

Omelia del vescovo Marco nella festa di san Michele arcangelo patrono della Polizia di stato

Duomo di Mantova, 29/09/2022

Lezionario biblico: Ap 12,7-12a; Gv 1,47-51

L'arcangelo Michele e la Polizia di stato

Le antiche civiltà immaginavano la realtà disposta su due livelli: il cielo e la terra, il divino e l'umano. Anche la Bibbia ripropone questa comunicazione dei due mondi. Il brano dell'Apocalisse annuncia lo scoppio di una guerra nel cielo e l'arcangelo Michele con i suoi angeli riporta l'ordine, vince il drago e i suoi angeli e così vince le forze della divisione, della discordia. Il drago è, chiaramente, simbolo del male che innesca processi di scissione, divisione, contrapposizione. Il diavolo (dal greco *diàbolos*) è per essenza il "separatore", colui che semina inganno e inimicizia, solleva contese e accusa l'uomo. Il cielo rappresenta una sfera di potenze che nell'antichità si riteneva avessero un influsso su ciò che stava sotto, sulla terra. Dunque la guerra che c'è in cielo si ripercuote sulla terra e l'ordine riportato da Michele e dalle sue schiere in cielo significa pace sulla terra.

La tradizione rappresenta l'arcangelo Michele con la spada in mano e con i piedi che calpestanto un drago. La storia è costantemente minacciata dal disordine, dalla frammentazione, dalla lotta gli uni contro gli altri, ma tutto ciò non ha l'ultima parola: l'azione dell'arcangelo Michele e dei suoi angeli è più forte della divisione e del disordine. Dio difende il cammino dell'umanità perché sia una progressiva crescita nel bene e nell'unità. San Michele arcangelo è patrono della Polizia di Stato e si capisce come l'azione dell'arcangelo possa essere il paradigma dell'azione delle forze di polizia. Possiamo interpretare la funzione della polizia di Stato come un'espressione storica, terrena del disegno di Dio che nonostante il male e il peccato dell'uomo, nonostante le forze della divisione e della discordia siano sempre all'opera, continua ad alimentare l'ordine e la pace. L'opera della Polizia va dunque collocata in questo orizzonte: l'orizzonte di una pace che viene dall'alto, che l'uomo desidera perché gli è connaturale in quanto creatura fatta a immagine del suo Artefice divino che in sé stesso è ordine, comunione, armonia e pace. Le istituzioni umane sono a servizio di una convivenza ordinata e pacifica e questo si realizza non senza fatiche perché la storia è sempre stata e sarà sempre segnata da elementi disgregatori, dalla violenza e dalla resistenza al bene e dalle forze opposte della divisione e della discordia.

C'è un uso legittimo della forza, che deve sempre essere commisurata a un unico fine, quello di garantire la pace e la sicurezza di tutti. Tale uso legittimo si colloca nell'orizzonte di una realtà che non è perfetta; è uscita dalle mani di Dio ma fa i conti con la libertà dell'uomo, e le tentazioni che sempre lo accompagnano.

La guerra e le elezioni: divisioni e concordia

L'attualità ci mette davanti una storia segnata dalle forze della divisione e della discordia: la guerra in Ucraina è segno evidente di un'umanità nella quale sono all'opera le forze irrazionali e oscure della sopraffazione che cercano di imporsi sull'altro, soprattutto sul più debole. Papa Francesco nella *Fratelli tutti* ha affermato la fine della dottrina della "guerra giusta", non si tratta di fare guerre "giuste" (nn. 242;258), ma è chiaro che chi è debole e aggredito ha diritto a difendersi ed è compito della comunità internazionale tutelare i più deboli e garantire pace e sicurezza. Siamo molto lontani da una sorta di "polizia internazionale": anche qui giocano le forze della divisione e della discordia tra gli stati che temono di perdere autonomia. Tuttavia resta all'interno degli stati e in particolare dello stato italiano la funzione preziosa di un corpo di persone che viva la sua missione come servizio alla tutela della sicurezza pubblica. Credo sia significativo pensare il servizio della Polizia di Stato come un servizio ai più deboli e per contenere la prepotenza dei più forti. Il filosofo cristiano Vladimir Solov'ëv, pensando ai doveri dello stato nei confronti dei cittadini, sostiene che se esso

non ha l'obbligo di procurare il paradiso sulla terra, ha però il dovere di evitare che i suoi membri trasformino il mondo in un inferno, limitando al massimo l'istinto di reciproca distruzione degli individui¹.

Veniamo anche da una battaglia elettorale accesa. La democrazia è fatta di confronto e dialogo, ma sappiamo che i toni possono alzarsi. La polizia (insieme alle altre forze dell'ordine) ha garantito lo svolgimento delle elezioni senza incidenti e, prima ancora, dei comizi, della campagna elettorale. La democrazia ci consegna un risultato che può piacere o non piacere, inevitabilmente, ma la speranza è che tutte le forze in campo non facciano prevalere le spinte alla divisione e alla discordia, ma, pur nella diversità delle proposte (che in una democrazia non deve mai venire meno ed è una ricchezza) sappiano convivere nella legittima diversità dei ruoli, di governo e di opposizione. In democrazia si vince e si perde, ma è importante avere sempre il senso del limite delle nostre proposte umane, sempre parziali e discutibili. Questo senso del limite è ciò che permette di evitare il fanatismo e l'estremismo e di coltivare un dialogo e un confronto anche duro sugli argomenti, ma sempre rispettoso delle persone e aperto alle ragioni dell'altro. Chi mette intelligenza e nobiltà nell'esercizio della politica sa ben distinguere tra l'essere contrari (nelle posizioni) e l'essere avversi (fomentare animosità e inimicizie). Purtroppo questo senso del limite in politica non è sempre immediato e facile e allora in una democrazia è sempre fondamentale il ruolo delle forze dell'ordine, appunto perché l'ordine e la pace prevalgano sulle divisioni.

Gli angeli sono presenze discrete e invisibili, ma attivi nell'operare il bene e accompagnare l'umanità su vie di pace; si potrebbe pensare così la Polizia di Stato: una presenza discreta e silenziosa, spesso invisibile, ma decisiva nel nostro Paese e nelle nostre città per operare il bene e guidare i cittadini in una convivenza rispettosa e ordinata.

Il valore e la dignità della persona oltre la repressione

Nel vangelo che abbiamo ascoltato Cristo sembra darci un modello di come costruire legami: incontra Natanaele ma già mostra di conoscerlo, lo aveva osservato e aveva capito di lui molte cose, sebbene lui avesse manifestato resistenza a Gesù, Gesù ha subito parole di apprezzamento ("ecco un Israelita in cui non c'è falsità") e nasce un legame, che diventerà un'amicizia.

Saper vedere il "bene residuale" in ogni uomo e donna, nonostante il male e le resistenze significa salvare il potenziale positivo delle persone, pur non condividendone alcune azioni e talora limitandole o reprimendole. L'azione di Polizia è talvolta necessaria per reprimere le azioni che producono disordine, ma sempre è realizzata con equilibrio e umanità nella consapevolezza di avere davanti delle persone ancora capaci di bene. Gesù apprezza il bene che c'è in Natanaele. Quest'uomo stava sotto un fico: nella Scrittura è simbolo di chi legge e studia a lungo (all'ombra delle grandi foglie) la Scrittura nella ricerca del bene, attendendone i frutti dolci (i fichi).

È importante che l'azione di Polizia, talvolta repressiva, sia sempre attenta ai singoli, rispettosa della dignità umana dei cittadini, consapevole che singole azioni cattive non annullano il bene fatto in precedenza e la capacità di riscattarsi e orientarsi nuovamente a una vita onesta e corretta.

La comunione: orizzonte della pace terrena

Il vangelo odierno termina con l'immagine del cielo aperto e della scala che poggia sulla terra per facilitare la comunicazione tra i due mondi attraverso gli angeli che salgono e scendono. I legami di concordia e di pace sulla terra, possono aprire il cielo, possono permettere all'uomo di vivere una relazione con Dio che è l'orizzonte della pace terrena, lui che è comunione e amore. Possiamo immaginare Cristo al centro e gli angeli che intorno a lui e sopra di lui operano per costruire la pace e la concordia tra gli uomini e con Dio.

¹V. SOLOV'EV, *I fondamenti spirituali della vita*, 73-74.

Da qualche secolo a questa parte si è sostenuta l'idea che il futuro sarebbe nato dopo la morte di Dio e l'eliminazione dei riferimenti religiosi. Dietro l'angolo del cimitero di Dio si sarebbe realizzato il paradiso dell'uomo. È stato un grave errore ideologico, oltre che spirituale e morale, nutrire il sogno di una emancipazione dell'uomo vedendo in Dio il rivale della sua libertà e del progresso. Contrapporre la storia alla trascendenza è un impoverimento di idealità, ispirazione creativa, spinta alla perfezione. Un grande teologo del '900, H. De Lubac, nell'introduzione al suo libro *Il dramma dell'umanesimo ateo* scrive: "Non è vero che l'uomo, come talvolta sembra si dica, non possa organizzare il mondo terreno senza Dio. È vero però che, senza Dio, non può alla fin dei conti che organizzarlo contro l'uomo. L'umanesimo esclusivo è un umanesimo disumano". Dietro l'angolo della morte di Dio si costruisce il cimitero dell'uomo.

La celebrazione del Santo Patrono è l'occasione per manifestare sentimenti di riconoscenza per il servizio svolto dagli agenti di polizia alla cittadinanza. Riferirsi a una figura spirituale risponde all'esigenza, sempre attuale, di coltivare un orizzonte spirituale e morale che sia ispiratore dell'azione. Nella preghiera recitata prima di ascoltare le letture bibliche, ci siamo rivolti a Dio con un titolo singolare: Dio non è un Dio di confusione, ma di ordine e di pace (cf 1Cor 14,33). Nel suo ordine mirabile ha stabilito di affidare agli angeli e agli uomini una particolare missione; in questo caso quella di vegliare, custodire, proteggere e difendere gli uomini dalle potenze avverse del male. Per tutti coloro che sono impegnati in tale missione abbiamo chiesto che la loro vita sia difesa sulla terra dagli angeli che in cielo stanno sempre davanti a Dio per servirlo.

San Michele arcangelo guidi la Polizia di Stato affinché possa essere sempre presenza discreta e attenta

- nel garantire la difesa di chi è debole contro la sopraffazione
- nel costruire la pace e la concordia del vivere civile, pur nel rispetto delle legittime diverse opinioni
- nel riconoscere la dignità e il potenziale di bene che rimane intatto in ogni persona.

La guida e la protezione degli Angeli ci aiutino a perseverare nel servizio del bene comune. È il modo più efficace di difendere il mondo dai fermenti di umanesimo disumano che sempre lo minacciano.